

Bozza del Progetto diocesano di animazione della pastorale missionaria

(4ª stesura - dicembre 2008)

Premesse

a) Il “Progetto diocesano di animazione della pastorale missionaria” va visto come una meta cui tendere, non come una fotografia dell’esistente.

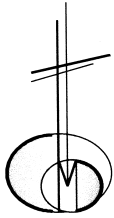
Siamo ben coscienti che quanto viene descritto di seguito non esiste, se non in parte, nelle zone della nostra diocesi. Il progetto vuole però illustrare sia l’obiettivo (anch’esso provvisorio e rivedibile) verso cui muoversi, sia le modalità per arrivarci.

b) Ciò su cui più si insiste nel progetto è la “struttura”, cioè gli organismi della pastorale (Commissioni Zonali, Animatori, Referenti...). Ciò può dare, e di fatto ha dato, una impressione di pesantezza e di aridità. Ma la struttura è ciò che permette all’intero edificio di reggersi, e ci pare quindi indispensabile preoccuparci anche di essa. I contenuti e i rapporti personali non vanno certo in secondo piano, anzi, conservano la priorità in ogni azione pastorale, quindi anche in quella missionaria. Ma possono avere continuità nel tempo solo se supportati da una solida struttura. Questa poi, per non diventare una gabbia che imprigiona, dovrà ovviamente essere sufficientemente flessibile per adattarsi alle diverse situazioni delle singole zone.

c) Quanto segue riguarda l’animazione dei gruppi, delle associazioni, delle commissioni a carattere missionario, non quindi la pastorale missionaria in genere. Sappiamo bene infatti che tutta la pastorale è missionaria e che c’è una missionarietà sul territorio che deve sempre più essere dinamizzata e verso la quale occorre attrezzarsi maggiormente. Uno dei compiti, forse quello prioritario, dei gruppi che si interessano dell’“ad gentes” è quello di offrire stimoli e provocazioni a riguardo di questo rinnovamento missionario della pastorale.

Sarebbe però un errore e un impoverimento affermare che “tutto è missionario” quindi “non esiste più uno specifico missionario”. Sarebbe come affermare che “visto che la frontiera della missione s’è spostata dentro le nostre comunità, non occorre più investire energie e risorse per la missione in terre e culture lontane”. La Redemptoris Missio di Giovanni Paolo II dice esattamente il contrario.

d) È importante sottolineare, soprattutto nella presentazione del progetto, come lo scopo dello stesso non sia quello di imbrigliare le iniziative delle singole associazioni, gruppi o commissioni e loro creatività. Chi lavora, magari da anni, per le missioni, ha una sua storia, delle sue caratteristiche, con linguaggio biblico diremmo un suo “carisma”, che deve essere rispettato e valorizzato. Questo progetto vuole casomai offrire degli stimoli ulteriori, soprattutto in vista della formazione, della conoscenza reciproca, della collaborazione e del coordinamento delle varie forze missionarie che operano nelle parrocchie, nelle zone, nella diocesi.



Situazione di partenza

La nostra diocesi presenta una grande varietà di esperienze e di situazioni: le sedici zone pastorali da cui è composta sono diverse tra loro sia come estensione, che come numero di abitanti, che come interesse missionario.

Incontrando i gruppi, le associazioni, le persone interessate alla missione “ad gentes”, ci si accorge di una grande varietà e vivacità, che è importante valorizzare e considerare come una ricchezza ed uno stimolo per le parrocchie, le zone pastorali e la diocesi intera.

Di contro, si nota anche una certa frammentazione, mancanza di conoscenza e collaborazione reciproca fra le varie realtà che si occupano della missione.

Inoltre emerge continuamente, anche se non in modo univoco, il desiderio di formazione missionaria. La formazione che i gruppi chiedono non è qualcosa di solo intellettuale, condotta con stile cattedratico, ma deve passare attraverso le relazioni fra le persone, il confronto e lo scambio: che tutti si sentano coinvolti, come ascoltatori ma anche come portatori delle proprie ricchezze, di esperienze e di idee.

Obiettivi della pastorale missionaria diocesana

- Rinnovare missionariamente tutta la pastorale, in linea con quanto chiesto dai vescovi: “La missione *ad gentes* non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza” (vedi i documenti “Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia” n° 1 e “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia” n° 32). Chi si interessa di missione *ad gentes* ha il compito di essere di stimolo alla comunità intera, di inserirsi in essa come parte integrante e attiva, per tenere costantemente viva l’attenzione su questo “orizzonte e paradigma”.
- Valorizzare le risorse missionarie esistenti in diocesi. I tanti gruppi, le molteplici associazioni, le numerose persone, gli istituti missionari, gli istituti religiosi aventi missione, i nuovi movimenti ecclesiali... Ciascuno è portatore di un dono peculiare che diventa ancora più prezioso se messo in rete e condiviso con le altre forze missionarie e con la Chiesa diocesana intera.
- Creare maggiore collegamento, reciproca conoscenza e forme di collaborazione, lì dove è possibile e opportuno, fra le varie realtà che si occupano di missione.
- Suscitare, nelle nostre comunità, il desiderio di partire effettivamente per la missione, per esperienze di breve o lunga durata, o come scelta di tutta la vita. Accompagnare chi parte sia nella preparazione, che durante il tempo trascorso in missione, che nel momento del rientro.
- Creare spazi di incontro e confronto con le realtà che si occupano di ciò che riguarda la mondialità (pace, salvaguardia del creato, sperequazione Nord-Sud del mondo, commercio equo, volontariato internazionale...), pur non avendo una esplicita ispirazione o appartenenza ecclesiale.
- Offrire cammini formativi continuativi a chi fa parte dei gruppi, delle associazioni, delle commissioni missionarie, o, pur non essendo legato a nessuna di queste realtà, ha comunque un interesse per la missione.
- Far sì che la gente si senta sempre più coinvolta nel mondo della missione, attraverso una maggiore conoscenza, una solidarietà (che va dalla preghiera all’aiuto economico), un incontro e scambio con chiese sorelle.

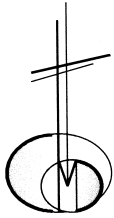
I soggetti della pastorale missionaria

Chi sono:

1. La Chiesa, cioè tutto il popolo di Dio

È il primo soggetto della pastorale missionaria. È infatti con il battesimo che si diventa missionari, in forza del battesimo stesso che si riceve il dono e il compito di testimoniare ed annunciare il Vangelo.

Ciascuno poi, dentro questo popolo che è la Chiesa, vivrà la missione in forme e modalità specifiche, a seconda della vocazione cui è chiamato (laico, religioso, ministro ordinato).



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Come già sottolineato nelle premesse (vedi punto c) questo progetto non riguarda però tutta la pastorale, ma solo la animazione di chi, dentro il popolo di Dio, si interessa in modo particolare della missione “ad gentes”. Con la consapevolezza, da tenere ben ferma, che proprio la riscoperta della missione ad gentes aiuta l’intera pastorale a riscoprirsi a sua volta missionaria, a ritrovare quindi slancio per quella “nuova evangelizzazione” che continuamente viene richiamata come priorità di ogni nostro progetto o azione pastorale.

2. I gruppi/commissioni e le associazioni missionarie

- I gruppi/commissioni missionari/e. Possono essere parrocchiali¹ o interparrocchiali, legati a istituti religiosi, a movimenti ecclesiali, a singoli missionari o a persone interessate alla missione. Possono essere formalmente costituiti o a carattere più spontaneo.
- Le associazioni missionarie. Sono solitamente legate a istituti religiosi, a singoli missionari, a movimenti ecclesiali o a qualche parrocchia; si differenziano dai gruppi a volte solo per il nome, ma, in genere, anche perché le associazioni hanno anche uno statuto giuridico e un riconoscimento legale.

3. Le persone che hanno interesse per la missione ad gentes

Sono tutte quelle persone che, pur non facendo parte di gruppi, associazioni o commissioni, guardano con simpatia ed interesse al mondo della missione e si impegnano in esso in modo continuativo o sporadico. Si riconoscono comunque facenti parte della realtà ecclesiale, o desiderose di approfondire e comprendere meglio questa appartenenza.

Cosa è proposto loro:

- I soggetti di cui sopra hanno caratteristiche proprie, sia per quanto riguarda la composizione, che le scadenze di incontro, che le attività svolte. Tutto ciò non viene alterato dal presente progetto.
- In ogni gruppo, associazione e commissione si chiede che vengano nominati due o tre rappresentanti che, con scadenza mensile, partecipano alla Commissione Missionaria Zonale. Saranno gli stessi rappresentanti a pensare le modalità attraverso cui riportare nel gruppo gli spunti formativi che hanno ricevuto dalla Commissione Zonale e le iniziative comuni su cui si sceglie di convergere.
- Le persone che hanno interesse per la missione sono invitate a far parte o direttamente della Commissione Zonale, e vivere quindi lì la propria formazione, o a partecipare agli incontri formativi che i rappresentanti terranno nei singoli gruppi.

Come si struttura il progetto

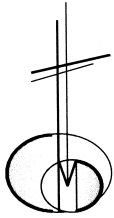
1. La zona pastorale

- Il progetto si articola, nelle zone pastorali della diocesi, attraverso:
 - una Commissione Missionaria Zonale
 - un prete referente per la pastorale missionaria
 - un animatore di pastorale missionaria

¹ Alcune osservazioni sulle **commissioni/gruppi missionari parrocchiali**:

- E’ importante che ogni parrocchia abbia il gruppo missionario parrocchiale.
- Per le parrocchie più piccole si possono pensare gruppi interparrocchiali.
- Lì dove non si intravede la possibilità di partire con un gruppo, vengono individuate alcune persone sensibili al tema missionario, o comunque disponibili ad incontrarsi periodicamente, che partecipano alla Commissione Zonale e riportano in parrocchia le proposte emerse.

- Si rimanda alla “Linee guida per le Commissioni Missionarie Parrocchiali”, in cui sono indicate l’identità e i compiti delle stesse commissioni/gruppi.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

- Non in tutte le zone della diocesi sarà immediatamente possibile che ci siano una Commissione, un referente e un animatore: questa è più una meta cui tendere che non la situazione di partenza. È preferibile comunque, in ogni singola zona, partire con quello che c'è, piuttosto che attendere che tutto sia pronto per iniziare a muoversi.
- Viene creata una rete di animatori, in modo tale che mensilmente tutte le commissioni missionarie zonali vengono raggiunte per un incontro formativo/informativo, comune a tutta la diocesi.
- Tenendo poi presente che le zone pastorali della nostra diocesi molto diversificate fra loro, tutto il cammino proposto e le strutture che lo rendono possibile, devono mantenere una flessibilità tale da poter essere riadattati alle singole situazioni.

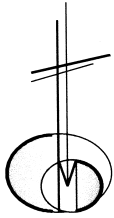
2. La Commissione Missionaria Zonale

- Idealmente in ogni parrocchia dovrebbe esserci il gruppo missionario parrocchiale.
- È composta dai rappresentanti (due o tre) di ogni gruppo, associazione o commissione missionaria esistenti nella zona pastorale e da tutte le persone della zona interessate alla missione.
- Le parrocchie che non hanno gruppo missionario sono invitate ad inviare almeno un rappresentante o due, in accordo con il parroco, con l'incarico di pensare poi a come essere di stimolo e provocazione nella propria parrocchia.
- I gruppi, le associazioni e le commissioni che, pur lavorando nella zona e dopo l'invito a far parte della Commissione, preferiscono non parteciparvi, vengono comunque raggiunte dalla relazione dell'incontro mensile stilata dall'animatore, in modo che siano a conoscenza del cammino che si sta svolgendo e abbiano materiale da utilizzare al loro interno. È importante anche, in linea con una missionarietà da vivere e sperimentare direttamente, il contatto personale con i rappresentanti dei gruppi vicini.
- La Commissione Missionaria Zonale di riunisce una sera al mese², sotto la guida dell'animatore, e con la presenza del prete referente per la pastorale missionaria di zona, secondo il seguente schema:
 - preghiera
 - momento formativo (vedi punto sotto)
 - momento informativo (iniziative del periodo su cui convergere come zona o da realizzare insieme)
 - scambio riguardo alle attività che ogni realtà sta portando avanti.
- I rappresentanti dei singoli gruppi missionari parrocchiali si preoccupano di informare i rispettivi parroci di quanto discusso e deciso dalla Commissione Zonale.
- La Commissione Zonale è invitata anche ad una autotassazione, coinvolgendo i gruppi e le parrocchie che vi partecipano, per sostenere le spese al proprio interno (fotocopie, posta ecc.): è un modo per sentirsi maggiormente responsabilizzati

4. Il prete referente per la pastorale missionaria di zona

- E' una figura distinta dall'animatore. Fondamentale però che tra animatore e prete referente per la pastorale missionaria di zona ci sia piena collaborazione e sintonia.
- Ha il compito di:
 - tenere i collegamenti con il presbiterio zonale, coordinando le attività missionarie con quelle degli altri settori della pastorale zonale e diocesana (es.: attività caritative, veglie di preghiera, attività per i giovani, pastorale dei migranti...).
 - partecipare all'incontro mensile della Commissione Missionaria Zonale, portando poi all'interno del presbiterio le iniziative programmate dalla Commissione stessa, spiegandone il senso ai confratelli, e, viceversa portando nella Commissione la visione globale sulla zona

² E' importante che sia rispettata la scadenza mensile, come segnale che la missionarietà non è aspetto secondario della vita di una comunità e di una zona.



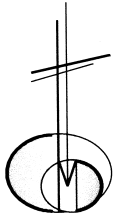
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

- in accordo e collaborazione con l'animatore di zona, tenere i contatti con i vari componenti la Commissione Missionaria Zonale e i gruppi, le associazioni e le commissioni missionarie presenti sul territorio.
 - stimolare i confratelli ad una maggiore conoscenza della missione e delle problematiche ad essa legate.
- Viene nominato dai preti della zona, scegliendolo tra chi ha più sensibilità missionaria.
 - Impegni richiesti, oltre quelli comuni ad ogni presbitero della zona:
 - presenza all'incontro mensile della Commissione Missionaria Zonale;
 - presenza, quando possibile, all'incontro mensile degli animatori di tutta la diocesi;
 - verifica a fine anno pastorale sul lavoro missionario nella zona.

5. L'animatore di pastorale missionaria

- E' una figura distinta dal prete referente per la pastorale missionaria di zona. È però fondamentale che fra i due ci sia piena collaborazione e sintonia.
- Chi sono gli animatori: missionari rientrati (degli istituti o fidei donum), o consacrati/e appartenenti a congregazioni religiose che hanno missioni, o laici (singoli o famiglie) competenti e con disponibilità di tempo. Non è necessario, anche se è preferibile, che abbiano avuto esperienze di missione. Allo stesso modo, non è necessario, anche se è preferibile, che l'animatore sia residente nella zona.
- Gli animatori vengono cercati, scelti e nominati, dietro delega del vicario episcopale per la pastorale, dal Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con tutti gli altri soggetti della pastorale missionaria.
- L'animatore, prima di iniziare il suo operato in zona, si fa conoscere dal Vicario Foraneo, eventualmente previa presentazione del Centro Missionario Diocesano
- Cosa è chiesto loro:
 - in accordo e collaborazione con il prete referente per quella zona, l'animatore raduna la Commissione Zonale, avvisando i componenti e tenendo i contatti con loro.
 - la disponibilità per almeno due incontri mensili:
 - un incontro per soli animatori, a livello diocesano, una mezza giornata al mese;
 - una serata che loro stessi tengono nella Commissione Zonale;
 - disponibilità a stilare una relazione scritta ogni mese sull'incontro con la Commissione e la relazione finale a giugno.
- L'incontro diocesano mensile per gli animatori, è importante che sia non solo un momento "tecnico", in cui prevalgono gli aspetti formativi e organizzativi, ma anche una occasione di vita fraterna e familiare. Si svolge in un luogo centrale rispetto alla diocesi. Ad esso sono invitati anche i preti referenti per le zone. L'incontro tipo è così strutturato:
 - preghiera;
 - formazione per gli animatori
 - verifica della attività del mese precedente;
 - presentazione della scheda mensile da usare nelle Commissioni;
 - comunicazioni e confronto col responsabile del Centro Missionario Diocesano, riguardo alle possibili iniziative mensili (vedi tabella del percorso annuale) e al come si possono concretizzare sul territorio.
- Al primo incontro dell'anno si ricorda quale è la figura e il ruolo dell'animatore, si presentano e discutono le schede che guideranno al formazione, ricordando l'importanza dell'unità con la diocesi.
- A giugno, durante l'ultimo incontro dell'anno pastorale: si fa la verifica dell'anno, sui sussidi, sulle iniziative, sui metodi. Si raccolgono le proposte per l'anno venturo, sia riguardo ai contenuti che ai metodi.
- Il Centro Missionario Diocesano prevede anche un rimborso spese per l'animatore (benzina, telefono, posta ecc.), da attuare secondo le forme più opportune.



Il percorso formativo per le commissioni missionarie zonali

Premessa: il percorso formativo che segue non si sostituisce agli altri appuntamenti formativi specifici, sia diocesani che di altro genere (ad esempio: il percorso per giovani “Strade per scegliere”, le domeniche per laici e famiglie nelle zone, ecc.), ma si affianca e si integra con essi.

Come si concretizza:

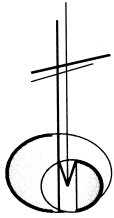
- Attraverso una scheda mensile, da settembre a giugno.
- La scheda, unica per tutta la diocesi, deve essere sufficientemente riadattabile dall'animatore, in modo da essere efficace nelle singole realtà zonali.
- Alcune volte, ogni tre o quattro mesi, a discrezione dell'animatore, la scheda può essere sostituita dalla testimonianza di un missionario rientrato, da una messa, dalla visione di un film o documentario a tema missionario.
- La scheda formativa mensile viene usata nella commissione zonale, poi ogni rappresentante dei gruppi, associazioni e commissioni, pensa a come riprenderla nella propria realtà missionaria e/o nella propria parrocchia.
- Nella conduzione dell'incontro va molto curata la relazione personale. La formazione tiene se c'è un rapporto fra le persone che vi partecipano e non può essere solo un ascoltare la relazione di chi parla. Ognuno è portatore di una ricchezza propria, sia di esperienze che di idee, e come tale deve sentirsi valorizzato.
- I contenuti del cammino formativo vengono decisi dalla apposita equipe, sulla scorta delle verifiche delle zone di fine anno precedente.
- La seconda parte dell'incontro mensile è più a carattere pratico-organizzativo. La Commissione si confronta sulle possibili iniziative di quel mese, su quali si può convergere come zona, su come e da chi possono essere preparate. Si condividono inoltre le iniziative che ogni gruppo o associazione ha intenzione di organizzare, o ha già organizzato, nonché tutte le informazioni attinenti alla missione (es.: presenza di missionari rientrati in zona).

Mese per mese, riportiamo di seguito gli appuntamenti missionari caratteristici dell'anno pastorale:

Mese	Valore/iniziativa/appuntamento comuni
Settembre	Presentazione dell'anno e delle linee missionarie del piano pastorale diocesano/Presentazione del materiale PPOOMM per l'ottobre e di come valorizzarlo nelle singole parrocchie
Ottobre	Mese missionario/Giornata missionaria mondiale/Veglia missionaria/Inizio dei percorsi formativi per giovani
Novembre	Convegno missionario diocesano
Dicembre	Avvento e Natale
Gennaio	Giornata (e mese) della pace/Infanzia missionaria/Unità dei cristiani/Giornata dei lebbrosi
Febbraio	Quaresima missionaria
Marzo	Quaresima missionaria/Veglia per i missionari martiri
Aprile	Pasqua
Maggio	Pentecoste/Mese di Maria
Giugno	Lancio delle esperienze estive/Grest/Campi estivi missionari

La relazione mensile e annuale degli animatori

- E' fondamentale, affinché tutto il cammino possa procedere
- Viene redatta dall'animatore ogni volta che egli incontra la Commissione della zona, e inviata al Centro Missionario Diocesano e ai componenti la Commissione stessa.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

- È importante poi che la stessa relazione mensile venga inviata ad ogni parroco della zona. Per fare questo, ogni animatore si accorda con il referente e con il Centro Missionario Diocesano, stabilendo chi provvederà all'invio ai parroci.
- In questo modo, tutti i parroci della zona, sono informati su cosa si fa e secondo quali date.
- Diventa, per lo stesso parroco che la riceve, un utile strumento formativo e un importante stimolo a chi non invia nessuno alla Commissione.
- Le relazioni mensili sono compilate secondo un modello che deve contenere:
 - le parrocchie presenti all'incontro
 - l'età media dei partecipanti
 - un riassunto dei contenuti formativi dell'incontro, eventualmente con allegata la scheda utilizzata
 - la comunicazione delle iniziative comuni alla zona e alla diocesi per quel periodo
 - la data del prossimo incontro
- Le relazioni di fine anno seguono invece uno schema che viene stabilito di volta in volta a secondo delle esigenze e fatto pervenire per tempo all'animatore.

I Convegni Missionari Diocesani e la Consulta Diocesana di Pastorale Missionaria

Il Convegno Missionario Diocesano

- È un appuntamento al quale vengono invitati tutti i soggetti della pastorale missionaria della diocesi.
- Ha una scadenza annuale o biennale, a seconda delle opportunità e delle esigenze.
- Vi si affronta ed approfondisce un tema missionario, in continuità con ciò che è trattato nella Consulta.

La Consulta Diocesana di Pastorale Missionaria

- Vi partecipano i rappresentanti di ogni gruppo, commissione e associazione, oltre a tutti coloro che sono interessati.
- Si prevedono tre appuntamenti annuali, di cui uno coincidente con il Convegno.
- Ogni anno viene affrontato un tema, allo scopo di arrivare a delle proposte concrete e operative sia a gruppi, commissioni e associazioni missionarie, sia alle parrocchie e alla diocesi.

Modalità di realizzazione del progetto

Equipe operative:

- Il Centro Missionario Diocesano organizza una equipe di persone che si rendono disponibili ad andare nelle varie zone pastorali per presentare il progetto (al presbiterio e al Consiglio Pastorale Zonale) e seguire la realizzazione dello stesso, in collaborazione con le forze locali.
- Il CMD organizza una piccola equipe di persone che realizzano il cammino formativo annuale, redigendo le schede mensili.
- Una apposita equipe, realizza inoltre uno schema di base su come arrivare alla creazione sia dei gruppi missionari parrocchiali, sia delle Commissioni Zonali.